

DI DVE RANE C'HAVEAN SETE.



DI DVE RANE C'HAVEAN SETE.

SOTTO l'ardor del caldo estivo Sole
Già si seccar molte paludi e stagni
Si, che penuria d'acque hauea la terra:

Allhor due Rane da gran sete spinte
Andaro insieme lungamente errando
Per le campagne, e per le basse ualli,
Per ueder se potean trouar uentura
D'alcun riposto humore al lor bisogno.
Et dopo hauer cercato indarno assai
Giunsero alfine oue un profondo pozzo
Mostraua l'acque in abondante copia.

E quel ueduto una di loro allegra
Inuitò l'altra con parole pronte
A saltar seco nel bramato humore.
Ma quella, che piu saggia era di lei,
E di piu lunga esperienza accorta,
Così rispose al temerario inuito.

Se ci gettiam, sorella, entro à quest'onde,
D'intorno chiuse, e d'alto muro cinte,
Quantunque dolce nel principio sia
L'acque gustar del nostro ardor ristoro;
Dubito, ancor che se maluagia stella
Seccar facesse l'abondante humore,
Non ci parebbe alfin pur troppo amaro,
Restando à forza in sù l'asciutto fondo
Senza speranza di poter salire

Per

Per riparar à nouo altro bisogno.

*Saggio è dunque colui, c' à l'appetito
Proprio pon freno, e l'opre sue misura
Con la prudenza ogn'hor pensando il fine.*

Chi pensa alfin raffrena ogni sua voglia.